

4 MESI DI STOP

Indagini del commissariato Comasina senza telecamere, sentendo in audizione protetta tutta la classe. I sospetti dopo un compito di disegno: molti avevano rappresentato le violenze

### Paganelli Borse studio agli allievi meritevoli

Eleonora, Alessandro, Adriano, Bruno, Gaia, Alessia e Chiara studenti delle scuole professionali Mazzini di Cinisello, tre di loro figli di immigrati, che per il loro profitto hanno ricevuto la borsa di studio di mille euro intitolata a Balilla Paganelli, l'industriale, partito dal nulla, che da semplice operaio ha costruito in città un'azienda dall'alto profilo tecnologico. «Senza eredi - ricorda Franco Ardito ex comandante della polizia locale - alla sua morte ha predisposto che una grossa fetta del suo patrimonio fosse erogata per il sostegno economico ai corsi formativi per la preparazione e avvio dei giovani al lavoro». Da oltre 4 decenni un migliaio di ragazzi frequentano in questo scuola i corsi di acconciatore, estetista, ristorazione, servizi di sala, meccanica, elettricista, aeromobile, dove con l'opportunità di effettuare stage direttamente sui posti di lavoro. Il presidente della Mazzini, Marcello Mariani, ha parlato delle difficoltà riscontrate in questo anno scolastico di Covid da tutti gli alunni, superate con l'insegnamento on line, grazie a tablet forniti gratuitamente a tutti gli studenti. «La scuola - ha ricordato Mariani - ha aperto le sue classi a giovani con handicap, che si sono ottimamente inseriti nei diversi percorsi scolastici». (P.F.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Insulti ai bimbi e percosse Sospeso il maestro bullo

SIMONE MARCER

Insulti, umiliazioni e percosse a bambini tra i sette e i dieci anni, anche disabili. È stato sospeso dall'insegnamento per quattro mesi un maestro di una scuola elementare della zona Nord di Milano accusato di percosse e violenze aggravate. La misura cautelare interdittiva è stata presa dal Gip del Tribunale di Milano su richiesta del pm Rosaria Stagnaro, in seguito alle indagini del commissariato Comasina, ed è stata notificata all'insegnante violento dagli stessi agenti di polizia. Le indagini dei poliziotti diretti dal vicesostituto Antonio D'Urso, hanno ricostruito una storia di violenze e umiliazioni che vanno dalla fine dell'anno scolastico 2018-2019 alla prima metà dell'anno successivo, fino al lockdown di marzo. La misura interdittiva infatti è stata presa anche per impedire al maestro bullo (un 48enne già destinatario di precedenti provvedimenti disciplinari) di tornare a insegnare, in attesa del processo.

Questa del commissariato Comasina è un'indagine che fa storia a se rispetto a altri episodi che hanno visto coinvolti insegnanti violenti e persecutori. Anzitutto non è stato utilizzato lo strumento delle telecamere in classe. «Sapevamo in partenza che non c'erano atti di molestie sui bambini da accertare, e poi, dopo aver sentito tutti i bambini, il risultato delle 18 audizioni protette è stato assolutamente univoco, palese e corroborato dalle dichiarazioni degli stessi insegnanti, in particolare di quelli di sostegno», spiega Antonio D'Urso. Il maestro bullo infatti si accaniva in particolare sui ragazzi con problemi (disabili e stranieri con difficoltà con l'italiano). Una delle vittime designate era un disabile che in un'occasione è stato costretto a seguire l'intera lezione seduto su un portaombrelli.

Un compito in classe di disegno commissionato da un collega insegnante è stato l'incipit dell'indagine (questa è la seconda particolarità). Era stato chiesto infatti (probabilmente senza secondi fini) ai bambini di disegnare un episodio che li aveva particolarmente colpiti, e di descrivere quindi questo episodio con il minor numero di parole e la massima precisione possibili. Il risultato è che su 18 disegni, una buona parte di essi rappresentavano la stessa cosa: un bambino spinto vicino a un armadio con un lucchetto (l'armadio della classe) e il mastro di fianco, di pianotone. «Certo sembra poco per avviare un'indagine, però i disegni hanno cominciato a girare, i genitori si sono preoccupati e hanno fatto due più due: i loro figli che improvvisamente non dormivano la notte, o che non volevano andare a scuola, o che ave-

vano paura di andarci proprio quando c'era quell'insegnante. Insomma tutta una serie di disturbi comportamentali che erano sorti all'improvviso e che fino a allora non avevano spiegazione», spiega il dirigente del commissariato Comasina. Il maestro sospeso avrebbe adottato in classe un mix di metodi correttivi da romanzo ottocentesco accompa-

gnato da insulti e offese personali: i bambini venivano presi per il colletto della camicia o il cappuccio della felpa e portati con la testa sotto la lavagna a copiare le frasi con lo sguardo dal basso in alto, oppure dovevano voltarsi per forza a guardare sempre la lavagna di sbieco, con il collo ritorto, mentre gli epiteti «deficiente» e «cretino» scandivano la lezione.

Il permesso di andare in bagno e la lezione di ginnastica venivano negati arbitrariamente, oppure era lo stesso insegnante e scortare il bambino in bagno, non perché avesse mire sessuali, ma per umiliarlo con la scusa che non bisognava perdere tempo. Questi i comportamenti che hanno giustificato la misura interdittiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLE PORTE DI MILANO

## Casa Chiaravalle: dalla mafia all'accoglienza per i minori

A Casa Chiaravalle la parola d'ordine è «ospitalità». È raffigurata in un murale realizzato all'inizio dello scorso anno, quando la struttura ospitava un Centro di accoglienza straordinaria (Cas) per migranti, e il messaggio vale ancor di più adesso, con la riconversione degli ambienti in una comunità educativa, chiamata «Cento Passi», dedicata ai minori allontanati dalle famiglie di origine. Gli oltre mille metri quadrati di spazi abitativi, i 2 ettari di giardino e i 7 di terreno per uso agricolo fanno di Casa Chiaravalle il bene confiscato alla mafia più grande della Lombardia. Pavimenti in marmo, colonne sfarzose, addirittura un putto: lussi voluti da un boss della 'ndrangheta, appartenente al clan Molluso, dal valore complessivo di 2,3 milioni di euro. «Il bene di uno che diventa di una comunità», commenta Marco Lampugnani, presidente del consorzio Passepartout, che ha ottenuto nel 2016 la concessione del bene. Dopo averlo gestito fino allo scorso anno come centro di accoglienza per migranti, dal 1 luglio ospita 10 famiglie (per un totale di 49 persone) in attesa dell'assegnazione di una casa popolare e dall'8 settembre 2 minori che per decisione del Tribunale sono stati allontanati dalle loro famiglie. L'area disposta per la loro accoglienza può ospitarne fino a 10: «Ci aspettiamo di riempirla in pochi mesi», ha rivelato Giulio Di Rosa, vicepresidente di Fuoriluoghi, una delle 5 società del consorzio Passepartout che si occupa di ospitalità abitativa, accompagnamento educativo e reinserimento sociale. Di Rosa è anche il coordinatore degli educatori, 5 volontari che si occupano di vigilare sui minori dati in affido. «La nostra comunità deve essere una fase di passaggio - ha aggiunto - e non vogliamo sostituirci a nessuno. Mentre i ragazzi sono qui, però, bisognerebbe fare un lavoro in parallelo sulle loro famiglie, in modo che possano tornare ad accoglierli». Di solito la segnalazione ai servizi sociali di eventuali problemi domestici arriva dalle scuole, ed è poi il Tribunale a stabilire in che modo intervenire, se con educatori a domicilio, partecipazione a progetti sociali o l'affido in comunità. «Restiamo fedeli alla nostra mission, aiutare minori e famiglie in difficoltà», ha dichiarato Emanuele Bana, presidente della cooperativa Comin, che insieme a Fuoriluoghi ha dato vita alla comunità «Cento Passi». Bana ha poi fatto appello affinché le associazioni che fanno accoglienza non vengano mai «messe in secondo piano». Parole condivise dall'assessore alle Politiche sociali e abitative Gabriele Rabaioni, che ha parlato di un «segno importante di presenza sul territorio». «Un passo alla volta - ha concluso - per farne altri cento. Ad esempio, affiancando all'ospitalità nuove occasioni per creare lavoro». (M.Cass.)

matiche ambientali, come la raccolta differenziata, lo spreco alimentare e i cambiamenti climatici. «È importante che gli studenti dimostrino interesse sulle tematiche ambientali», dichiarano la Vice sindaco Anna Scavuzzo e l'assessora all'Educazione Laura Galimberti, aggiungendo che è compito della scuola fornire «stimoli utili» in tal senso.

In città

PIAZZA NAPOLI

### Stilista impiccata Pm: uccisa da fidanzato

La Procura di Milano, dopo oltre quattro anni, ha chiuso le indagini con l'accusa di omicidio volontario a carico di Marco Venturi per la morte della stilista di 37 anni Carlotta Benusiglio trovata impiccata con una sciappa ad un albero, nel capoluogo lombardo, il 31 maggio 2016. Venturi, secondo la ricostruzione del pm Gianfranco Gallo, è accusato di aver ucciso la fidanzata «per futili motivi, con dolo d'impeto, stringendole al collo una sciappa oppure il proprio braccio» e quindi strangolandola. La ragazza, anche perché affetta dalla «sindrome di Eagle», sarebbe «decaduta subito dopo per asfissia meccanica da strangolamento» e lui avrebbe simulato «una impiccagione sospendendo parzialmente» con la sciappa il cadavere ad un albero nei giardini di piazza Napoli, intorno le 3.40 di notte. Venturi, come si legge nell'atto di chiusura indagini, è anche accusato di episodi di stalking e lesioni contro la fidanzata, tra il 2014 e il 2016. Venturi, ha vissuto una vera e propria parabola giudiziaria nelle complesse indagini: da persona informata sui fatti, col fascicolo in via di archiviazione, a indagato per istigazione al suicidio fino ad accusato di omicidio volontario aggravato. Il Gip ha negato l'arresto chiesto dal pm.

GUARDIA DI FINANZA

### Frodi al fisco, sequestro da 36 milioni

Sono 88 le società coinvolte nell'operazione «Take Over» della Guardia di Finanza di Milano e 103 le persone fisiche che compaiono nel registro degli indagati, in qualità di rappresentanti legali delle realtà imprenditoriali coinvolte che avrebbero frodato l'erario per oltre 36 milioni attraverso un sistema di compensazione su crediti e debiti d'imposta, perpetrata attraverso la presentazione dei modelli F24. Tra le società ce ne è anche una riferibile al ristorante dove lavorava come chef il cuoco stellato e volto tv Bruno Barbieri. 15 società coinvolte invece sarebbero destinatarie dei contributi a fondo perduto per il Covid-19 previsti all'interno del «Decreto Rilancio».

CASO DIASORIN

### La difesa di Fontana consegna le chat

La difesa del governatore Attilio Fontana, che ha presentato ricorso contro il blitz di fine settembre della Gdf di Pavia sul caso Diasorin-San Matteo con cui è stata acquisita copia dei contenuti, chat, mail e messaggi, del suo telefono, ha deciso di depositare al Riesame una consulenza tecnica con una chiavetta dove sono contenuti i messaggi con il presidente dell'istituto pavese Alessandro Venturi (indagato) e altri. Una mossa con cui i legali Jacopo Pensa e Federico Papa vogliono dimostrare che il governatore, non indagato, non vuole ostacolare le indagini.

IL RESTAURO IL CAPOLAVORO IN MOSTRA



### Al museo Poldi Pezzoli il Mantegna "ritrovato"

Il museo Poldi Pezzoli ha recuperato uno dei suoi capolavori: la «Madonna con Bambino» di Andrea Mantegna, appena restaurata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze col sostegno della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti onlus. Il dipinto è esposto da oggi per tutto il mese nel salone dell'Affresco al piano terra.

L'INIZIATIVA

## «Siamo tutti sulla stessa tavola», un piatto solidale contro la fame

GIOVANNA SCIACCHITANO

Andare a mangiare in un buon ristorante o in pizzeria in sicurezza per sostenere un settore in difficoltà, contribuendo a combattere la malnutrizione infantile. È l'obiettivo del progetto «Siamo tutti sulla stessa... tavola», voluto dall'associazione «Azione contro la Fame», organizzazione umanitaria attiva nella lotta contro le cause e le conseguenze della fame da 40 anni in circa 50 Paesi. All'appello hanno aderito già 80 locali, di cui una ventina a Milano, ma ci si può ancora iscrivere all'iniziativa che si

concluderà il 31 dicembre. In occasione della prossima Giornata mondiale dell'alimentazione, in programma domani, 16 ottobre, si potrà scegliere un piatto o una pizza solidale. Per il sesto anno consecutivo «Azione contro la Fame» si avvarrà anche dell'impegno di ristoranti, chef e buongustai. «Ristoranti contro la Fame» in questi anni ha trovato ospitalità in oltre 700 attività della ristorazione italiana. Inoltre, ha raggiunto oltre 500mila persone e raccolto 350mila euro. Una cifra che ha garantito trattamenti salvavita con cibo terapeutico utili per far fronte alle esigenze di 16mi-

la bambini malnutriti. Per questa edizione i clienti dei locali promotori del progetto avranno la possibilità di donare due euro per un piatto solidale, 50 centesimi per una pizza o un panino solidale e altrettanti per una bottiglia d'acqua. «Ristoranti contro la Fame», in particolare, racconterà al grande pubblico quanto ancora sia attuale la piaga della fame. Secondo il rapporto dello scorso

Nei ristoranti che aderiscono con una piccola cifra sarà possibile donare cibo a chi ha bisogno

anno sullo «Stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel Mondo (Sofi)» come riportato da Simone Garroni, direttore di Azione contro la Fame, «quasi 690 milioni di persone nel mondo soffrono la fame nel mondo. A causa della pandemia si stima che ci saranno 132 milioni in più che soffriranno di fame acuta, che si aggiungono ai 150 milioni di bambini affetti da malnutrizione cronica e ai 50 milioni in grave situazione di sottopeso. Numeri enormi, aggravati appunto dal Covid, che non costituisce solo una crisi sanitaria, ma sempre più una crisi socio-economica».

In questo modo si sosterrà la ristorazione italiana che sta ripartendo dopo i mesi del lockdown. Il Centro Studi di Fipe-Confindustria, nei mesi scorsi, aveva lanciato un allarme, denunciando perdite pari al 40%. «Ristoranti contro la Fame» si propone di promuovere il rilancio di un comparto che, negli anni passati, oltre che per la qualità proposta, si è distinto anche per l'azione volta a risolvere le sorti di uomini, donne e bambini colpiti dalla fame e dalla denutrizione. Per informazioni e adesioni: www.ristoranti-controlafame.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA